

LA STORIA

Il sogno di Aurora da Savona a Tokyo

La lottatrice ligure a ventun'anni è argento europeo e punta alle Olimpiadi in Giappone
di **Lorenzo Mangini**

Quando è entrata la prima volta a sette anni nella palestra della *Portuali Lotta Savona* notò subito che era l'unica bambina.

Aurora Campagna è, però, sempre stata curiosa e la presenza, come tecnico, dello zio, Lucio Agate, fratello di mamma Marinella, era comunque una garanzia.

Aveva iniziato con il nuoto sincronizzato, considerava l'acqua un suo elemento naturale, ma si era fermata per un'otite. Non lo sapeva, ma quel giorno avrebbe cambiato la sua vita. Un percorso non facile l'ha portata a vincere a vent'anni, compirà i ventuno il prossimo 4 agosto, la medaglia d'argento agli Europei di lotta, prima donna delle Fiamme Oro, la società in cui è approdata lo scorso aprile. Un'altra svolta. «Lo sport è sempre stato importante in famiglia. Fu mamma a portarmi in palestra, la lotta non sapevo cosa fosse esattamente, ma sono sempre stata curiosa ed estroversa e così non ha fatto molta fatica a convincermi».

Gli ostacoli da superare non sono mancati.

«Ho avuto parecchi infortuni, interventi operatori alle dita, mi mancava la giusta maturità ed ogni volta era una sorta di black out, dovevo ripartire daccapo. Sapevo, però, di avere delle qualità e lo scorso anno ritengo di aver fatto un salto proprio dal punto di vista mentale».

Sono cominciate le vittorie.

«Il campionato italiano nei 65 chili è stato un primo importante momento di passaggio, ma il bronzo al mondiale juniores di Trnava ha rappresentato il primo punto di arrivo».

Nello sport, come nella vita, l'importante è non arrendersi mai. «Ho imparato soprattutto dalle sconfitte, ovviamente dal punto di vista tecnico, ma anche a gestire le tensioni. Lavorare a Roma con la nazionale italiana, con atlete di primo livello come Dalma Caneva e Carola Rainero, ha facilitato molto la mia crescita».

Agli Europei di Bucarest 2019 ha sorpreso tutti, un argento da ricordare nei 62 chili. «Non c'è un segreto, non avevo ansie o pressioni. Ho cercato solo di combattere al meglio ed è andata bene».

Ha perso solo in finale contro la campionessa mondiale ed europea uscente Tajbe Jusein. Sul podio non ha avuto emozioni particolari. «Ero ancora triste per la sconfitta. La bulgara è un'atleta di eccellenza, ma non mi sentivo battuta in partenza. Rivedevo già l'incontro mentalmente fotogramma per fotogramma, come faccio poi in video per studiare tutte le avversarie».

Forte e determinata in gara, viene descritta come dolce e sensibile fuori, Aurora è molto lontana dalla classica immagine della lottatrice. Non le manca certo la femminilità, uno sguardo accattivante addolcisce un fisico da atleta.

Ormai si è trasferita nella Capitale. «La mia vita sta cambiando, è sempre stato il mio sogno poter vivere della mia più grande passione, poter trasformare la lotta in un lavoro ed ora sta

succedendo. Fortunatamente sono riuscita a ripagare le Fiamme Oro. Fuori dal materassino, ho intenzione di riprendere Scienze motorie. Mi piace leggere, informarmi su internet. Ormai sono spesso a Roma, una città bellissima, di grande fascino. Peccato solo che focaccia e pesto non siano quelli di casa».

Il team manager della nazionale di lotta, Lucio Caneva, guarda già avanti. «Budapest è stata la chiusura della prima parte di preparazione. Aurora ha dimostrato di avere potenzialità enormi e di poter raggiungere obiettivi importanti, ma la strada è appena iniziata e Aurora dovrà dimostrare, attraverso il lavoro, fin dove può arrivare. Ai Mondiali di settembre ad Astana in Kazakistan è importante arrivare tra le prime cinque per potersi qualificare per le Olimpiadi del prossimo anno, ma non è facile».

Partendo da Savona, Aurora ha fatto la storia, esaltando il lavoro delle società presenti sul territorio, come ricorda sempre Lucio Caneva. «Mai come nel suo caso, è fondamentale sottolineare il ruolo di queste realtà. Fanno selezione, sono i primi insegnanti e portano avanti il movimento con grandi sacrifici e spesso senza nessun aiuto. Ho gestito una società per trent'anni e so cosa significa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I punti

2 L'ascesa

La famiglia

Quella di Aurora è una famiglia di sportivi. Prima della lotta aveva da piccola provato il nuoto sincronizzato. Il suo primo allenatore è stato lo zio, Lucio Agate.

Il campionato italiano nei 65 kg è stato un primo importante momento

► Il film del successo

In alto e nelle tre foto a fianco alcuni momenti del percorso che ha portato Aurora Campagna da una palestra di Savona a sfiorare il titolo europeo di categoria